

Articolo tratto da CIAO 2001 n. 27 del 10 luglio 1977
Autore Enrico Gregori



● MIKE OLDFIELD

No, non vogliamo fare la storia di Mike Oldfield, non ce n'è alcun bisogno, però crediamo importante fare il punto sulla sua attuale situazione artistica.

Lasciando da parte le sue vecchie iniziative con la sorella Sally o con i Whole World di Kevin Ayers, il giovane musicista aveva raggiunto con « Tubular Bells », « Hergest Ridge » e, meglio ancora, con « Ommadawn » il massimo della sua espressività, ma tutto ciò per Oldfield-uomo significò soprattutto crisi, spesso depressiva. Proprio Kevin Ayers disse circa il suo ex-bassista che era diventato un paranoico, continuamente ossessionato dal pensiero che la gente gli chiedesse denaro ed altri favori.

Figurarsi, lui che era abituato alla quiete della sua campagna, ai cani ed agli aeromodelli!

Ma, in verità, proprio con « Ommadawn », si rese manifesta una schiarita nell'animo del musicista; aveva riacquisito la tranquillità e la sicurezza in sé stesso dopo il turbolento periodo sfociato naturalmente in « Hergest Ridge » peraltro superiore a « Tubular Bells ». « Ommadawn » è una opera fresca e limpida che mai sarebbe venuta fuori in precarie condizioni di spirito e ciò vale anche per il gustosissimo singolo « In dulci júbilo ».

Dopodiché buio e cose strane, un periodo di silenzio, qualche collaborazione e voci più o meno informate che parlavano di un Oldfield svogliato o, comunque, non intenzionato a produrre un disco per un po' di tempo.

Poi venne « Boxer », la mastodontica ed inutile compilazione della quale si è giustamente taciuto. Come tutti sanno si tratta di un album quadruplo contenente le precedenti tre opere di Oldfield diversamente rimissate più un disco chiamato « Collaboration » dove compare una composizione

dell'ottimo David Bedford e singoli brani di Mike parzialmente inediti; ma pochi sanno, perché il prezzo della raccolta ha tenuto lontani molti ragazzi, che i nuovi missaggi di « Tubular Bells », « Hergest Ridge » e « Ommadawn » sono di gran lunga inferiori agli originali cosicché, per parlar chiaro, spendendo una barca di soldi si avrebbe avuto in mano il proverbiale pugno di mosche.

● PEKKA

Di questo musicista si sa un po' meno. Finlandese, con alle spalle studi musicali classici, è stato membro dei Wigwam, un gruppo di cui, in Inghilterra, si è parlato troppo ed a sproposito.

Hanno fatto un paio di albums, ma, non appena esordirono, in molti si affrettarono a definirli i nuovi Pink Floyd, Genesis ed altre fesserie simili.

In realtà questo gruppo aveva proprio in Pekka l'elemento più dotato e si produceva in un rock romantico incolore e volutamente estetizzante senza mai arrivare, ovviamente, ai vertici dei King Crimson, per esempio.

Pekka, comunque, è un bravissimo tastierista ed ancor più bravo è come bassista; la sua ispirazione musicale è molto vicina a quella di Oldfield tanto è vero che Mike ha suonato le chitarre, co-prodotto e registrato il secondo album-solo di Pekka che si intitola...

● THE MATHEMATICIAN'S AIR DISPLAY

E' un disco molto interessante che, in effetti, mette in risalto quanto in comune abbiano Oldfield e Pekka: romanticismo, suoni ariosi, scivolar di note etc.

C'è un sostanziale equilibrio tra le due facciate anche se la prima conta tre brani mentre la seconda è interamente presa da un unico brano diviso in due parti.

Si inizia con « The perceived journey-lantern » che si modella su di una base tipicamente rock con indovinati interventi di tastiere (sintetizzatori vari e piano) e chitarra non di Oldfield che in questo brano è assente, ma di George Wadenius ex-Blood Sweat and Tears.

Uno strumento che gode del primo piano è il basso, anche se in questo brano si limita ad una funzione ritmica specialmente quando sostiene un unisono di piano e chitarre che

precede un lieve cambiamento di ritmo. Il brano si conclude con la base rock con cui era partito.

« Hands straighten the water » è il primo brano in cui incontriamo Mike Oldfield alle chitarre e si tratta di un pezzo ottimo in cui Pekka ha saputo far uso gradevole della spinetta e del sintetizzatore che si incrociano spesso con gli arpeggi di chitarra.

Sopra tutto la voce di Sally Oldfield punteggia con gusto questo brano dall'atmosfera barocca che riconduce ai primi Genesis di Anthony Phillips.

Con le chitarre di Mike, il basso e le tastiere di Pekka e la batteria di Pierre Moerlen dei disciolti Gong prende vita il pezzo che dà il titolo all'album. « The mathematician's air display » ha una struttura alquanto personale pur muovendosi frequentemente nella atmosfera barocca. Come al solito il basso giunge su di un cambio di tempo a tracciare il tema del pezzo che viene continuato da tastiere e chitarre.

Dopo di ciò è la chitarra che conduce il brano finché, nell'esplosione finale, si ricongiunge alla tastiera per un eccellente connubio. Uno spunto del basso di Pekka chiude la prima facciata.

La seconda, come già detto, contiene la suite « The consequences of head bending » divisa in « The pain left melting » e « The plot thickens ». Secondo la più frequente tra le sue idee, Pekka lascia al basso il compito di tracciare il brano su di un sottofondo lirico fatto di synth e piano; poi c'è un inciso di chitarre che non può non venire dall'inconfondibile Oldfield ed è dopo questo spunto che il brano diventa un jazz-rock alla Gong o, meglio ancora, alla Hatfield and the Horth. Con qualche intervento di sintetizzatore sullo stile di Chick Corea il brano si apre alle improvvisazioni solistiche su cui svetta quella di Mike Oldfield con la fuzz-guitar.

La coda del brano, che altro non è che una ripresa del tema conduttore, prende il titolo fittizio di « False start of the shadows » e vede la partecipazione ancora di Sally Oldfield; basso, piano e spinetta concludono degnamente questo interessantissimo « The mathematician's air display ».

Enrico Gregori



« THE MATHEMATICIAN'S AIR DISPLAY » E' L'ALBUM CHE VEDE UNITI I DUE MUSICISTI DELLA VIRGIN, PEKKA E MIKE OLDFIELD. UN TOCCASANA PER LA VENA RINNOVATA DI OLDFIELD ED UN LAVORO INCORAGGIANTE PER IL MENO NOTO POLISTRUMENTISTA FINLANDESE.